

FILO DIRETTO: quartieri.bo@ilcarlino.net

UNA delle tante modalità che la (macabra) fantasia umana ha inventato per dare la pena di morte fu quella di rinchiodare il condannato in una piccola gabbia di ferro che veniva appesa a un edificio importante, in modo da esporlo alla vista della gente. A Bologna questa modalità fu utilizzata, seppur non frequentemente, per circa tre secoli, dalla seconda metà del XIII secolo alla metà del XVI secolo.

LA GABBIA era collocata sul fianco orientale della torre Asinelli, quello che dà su Strada Maggiore, a una ventina di metri d'altezza dal suolo, ma anche sul palazzo del Podestà. I condannati a questa pena erano per lo più preti e religiosi colpevoli di un grave crimine. Un'antica cronaca afferma che nel 1311 il Podestà di Bologna accese

cose d'altri tempi

di MARCO POLI



LA GIUSTIZIA NEL MEDIOEVO

Sul fianco della torre Asinelli c'era la gabbia della morte

appendere all'angolo del palazzo del Podestà una gabbia di ferro destinata ai preti 'ribaldi': a inaugurare la gabbia fu frate Ugolino, del convento di Santo Stefano.

UN ALTRO prete rinchiodato

nella gabbia appesa alla torre Asinelli era stato dichiarato colpevole di aver ucciso «con un coltello da pane» un sacerdote suo concorrente al rettorato di una parrocchia. Stette rinchiodato 49 giorni prima di morire. Nel 1386 la gabbia toccò al prio-

re del convento di Santa Maria degli Angeli di via San Mamolo, accusato di congiura politica: secondo la cronaca, il religioso rimase nella gabbia ben 96 giorni prima di cedere alla morte: scrisse il cronista che «non aveva altro che la pelle e l'ossa». Nel 1387 un prete fu messo nella gabbia dell'Asinelli e nel 1395 un altro nella gabbia in piazza Maggiore.

ANCHE alcuni laici furono chiusi nella gabbia: per qualcuno si trattò solo di una breve permanenza in attesa della forca o della decapitazione. Inutile dire che tante persone curiose si recavano ogni giorno sotto la torre per osservare le condizioni del condannato. Anche la 'gabbia dei preti' fa parte dei nove secoli di storia della torre Asinelli.

www.marcopoli.it

OLTRE LE MURA LA RICCHEZZA DELLE RADICI



di MARCO MACCHIANTELLI

QUALCUNO definisce la società attuale «molecolare». Nulla a che vedere con strani organismi geneticamente modificati. Con ciò s'intende la dimensione orizzontale della vita sociale, il suo carattere diffuso. Non più soggetta alle tradizionali forme di accentramento e di comandi dall'alto. Non solo nel senso, ormai banalizzato, che oggi, sempre più, si compete dal basso, tra città, aree vaste, sistemi territoriali. Ma anche che questo legame col locale non esclude un'attenzione al globale. Anzi: proprio il confronto col mondo induce a sviluppare rapporti più solidi con i radici.

GUARDIAMO al nostro Paese: oltre 8.100 comuni, circa 22mila borghi. Certo, occorre semplificare, sul piano istituzionale; ma questo reticolo di esperienze una ricchezza. È un modo di fare cittadinanza intesa come civiltà dei luoghi. Quanti accenti dialettali. Quante tipicità. Anche nella nostra provincia. L'elemento più evidente, i portici, quasi 40 chilometri ben oltre la cinta delle antiche mura. Insomma, la cultura locale non necessariamente è regressiva. Si guarda all'Europa e, nello stesso tempo, si è cittadini di quello spicchio di territorio, che, in tal modo diventa 'nostro'. La separazione tra locali e globale è fuorviante. Di fatto, nell'intermezzo, si definisce la nostra identità. Una sintesi mobile. La stessa globalizzazione non riguarda soltanto i processi: grandi complessi planetari. La sua

IL LIBRO

Gli artigiani coraggiosi

Alle 18, nella sede della Confartigianato, in via Papini, presentazione del libro 'Artigiani coraggiosi', undici storie di vita e di lavoro di imprenditori bolognesi raccolte da Giuseppe Cremonesi, segretario bolognese della confederazione. Con Cremonesi saranno presenti il presidente di Confartigianato Bologna Gianluca Muratori, Marco Granelli e Gianfranco Ragonesi, rispettivamente presidente e segretario regionale dell'associazione, il professor Roberto Grandi e Giorgio Tonelli, giornalista della Rai.

Succede solo a Bologna



Bologna per andare in gita a casa... la cura

(suggerita da Lorenzo Valli)

www.succedesoloubologna.it

NOZZE D'ORO

Con Sergio la vita è Rosa

Sergio Baldazzi e la moglie Rosa Contavalli (nella foto), di Selva Malvezzi, frazione di Molinella, hanno celebrato ieri i cinquant'anni di matrimonio. In questa splendida ricorrenza, che ha sancito felicemente l'amore di una vita, si sono uniti ai loro festeggiamenti la sorella, il fratello, le cognate, il cognato, i nipoti e i pronipoti, assieme a parenti e amici, con i migliori auguri di proseguire in questo percorso in salute e serenità.



L'ASSEMBLEA

DELLA PRIMA

p.1 0516924281

Carlotti Luciano S.r.l.

13 11 12 16:08